Anno II. Udine, Venerdì 18 Gennajo 1867. N. 15

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine 17 gennaio.

A quanto sembra la diplomazia sarebbe minacciata da due note che potrebbero mettere il fuoco alla polvere.

La Grecia si propone di spiegare la sua attitudine all'Europa per gli avvenimenti che si passano nelle sue vicinanze. Ci sarebbe adunque da parte della Grecia, una specie d'entrata in Campagna. Ma la nota più grave, seppure sarà inviata sarebbe quella che prepara in questo momento la Russia. In questa nota che si suppone già redatta se non inviata, la Russia poserebbe la questione d'Oriente a un dipresso negli stessi termini, cui giorni sono accennava la *Liberté*. Questa nota giungerebbe alle cancellerie diplomatiche da qui a dieci giorni.

Egli è evidente che ciò succedendo la nota Russa precipiterebbe gli avvenimenti. Nel mentre adunque si attende la nota greca, d'altronde già preveduta, due altre potenze portano in campo il progetto di una conferenza. Si riuscirà nell'intento? ecco quanto noi dubitiamo. La Francia in questo affare non agisce che indirettamente per tema d'avere uno scacco, ma non dimeno essa ne desidera il successo che scongiurerebbe quella potente esplosione.

La *Nuova stampa* di Vienna, non sappiamo con quanta verità accenni ad un accordo stabilito tra la Francia e l'Austria per fare qualche rimostranza se non collettiva, almeno comune, in favore dei sudditi cristiani della Sublime Porta; al che avrebbero aderito la Prussia, l'Italia e la Russia.

Il *Moniteur* ci fa sapere che il nuovo ambasciatore francese a Costantinopoli Signor Bourée, fu accolto dal sultano con pompa di cui finoggi non se ne diede l'esempio. Questo fatto fu talmente notato che si afferma averne alcuni rappresentanti stranieri chiesto spiegazione al governo Ottomano. Il Signor Bourée nel presentare al sultano le sue credenziali non si contentò di esprimergli per parte del suo governo, i sentimenti della più calda amicizia, ma gli fu prodigo altresì di consigli, mostrandogli nello sviluppo delle immense ricchezze cui racchiude il territorio turco, il mezzo più sicuro per aumentare la prosperità delle sue popolazioni. Da questo solenne ricevimento potrebbesi argomentare come la Francia cerchi, almeno cogli atti esteriori una soluzione nella conciliazione degli interessi.

Si assicura inoltre che il Gabinetto di S. Giacomo con quello delle Tuilleries sia pienamente d'accordo sulla politica da seguirsi in Oriente.

Egli è da qualche tempo che i giornali tedeschi parlano di un progetto che consisterebbe secondo alcuni, nell'abdicazione di parecchi principi della Confederazione del Nord in favore della Prussia, secondo altri nella riunione di tutti gli Stati della Turingia in un solo stato sotto la sovranità del Duca di Sassonia Weimar. Gli stati della Turingia, tutti sanno che formano un mucchio di piccole sovranità che fanno sulla carta di questa parte della Germania l'insieme più confuso di linee e colori.

Le ultime notizie recano che le elezioni per il futuro parlamento federale della Germania del Nord sono fissate der il 12 febbraio. L'apertura del Parlamento che doveva aver luogo il 15 del mese stesso deve esser perciò prorogata nè probabilmente potrà compiersi prima del 24. La nuova Camera conterà 291 Deputati di cui 191 per la vecchia Prussia 42 per le provincie annesse e 58 per gli altri stati federali.

I giornali inglesi ci recano il testo o piuttosto la sostanza dell'atto d'accusa, formulato dalle Camere dei rappresentanti, contro il presidente degli Stati Uniti. Quest'atto, secondo uno dei sudetti giornali sarebbe stato depositato al senato, ma egli è evidente che la notizia non può essere esatta. Non si tratta senza dubbio che d'un riassunto dei motivi che i partigiani della accusa si propongono di far valere contro il Presidente e di cui la Camera dei rappresentanti ha potuto esserne soggiogata. Comunque sia, egli è un documento che non deve passare inosservato. Esso può servire a mostrare almeno, quali sieno le passioni e collere che si agitano dall'altra parte dell'atlantico.

Ci diranno utopisti?

Noi siamo per toccare un argomento delicato e spinoso.

Molte volte ci siamo posti all'opera, e la penna ci cadde dalle mani nella tema di suscitare un vespajo.

La verità è bella e santa. Ma qualche volta ha il triste privilegio, di controagire allo scopo, se annunziata con troppa franchezza, e non palliata da un velo.

In altri termini è un farmaco efficace a guarire il male, ma che suscita nell'infermo dolori e contrazzioni, che spesso riescono pericolosi a chi lo amministra.

Noi altri Italiani abbiamo un proverbio il quale dice: che il bucato conviene lavarlo in famiglia. E generalmente il concetto è più che giusto e vero.

Ma quando il bucato si accumula in casa in proporzioni esagerate, allora bisogna pure risolversi, ad asciugarlo alla luce del sole.

Proviamoci.

Il caduto governo, eminentemente corrutore come ogni governo oppressivo e straniero, adoperava ogni arte a tener divisi i cittadini, onde rendere possibile e più facile mediante la discordia, l'obbrobrio ed il peso della schiavitù.

Miracolosi avvenimenti frantumarono le nostre catene, ma il mal lievito della servitù rimase come un retaggio di vendetta lasciatoci dallo straniero.

Passati i primi momenti di entusiasmo suscitato dal nostro riscatto, l'antico germe fermentò più acremente alla luce del nuovo sole, che pure era il sole della libertà.

Le passioni rinfocatesi fuorviarono gli animi. L'interesse della cosa pubblica fu il pretesto e la maschera degli individuali interessi. Nacquero i partiti.

Partiti lillipuzziani, ma giganti per copia di odii e di livori, questioni di personalità che divisero la città, il paesotto e l'umile campanile.

È cosa dolorosa lo constatare, ma altrettanto pur troppo vera, che forse mai in nessuna epoca si notarono tanti segni di scandalosa disunione come in questa, che pur dovrebbe essere quella della concordia e della fratellanza.

Le piccole ambizioni, le invidie cieche e codarde, le individualità pigmee, agitarono profondamente il limo impuro della società, nella speranza di approfittare del torbido per salire.

Ogni paese ebbe i suoi partiti e le sue guerre.

Le elezioni politiche ed amministrative divennero pretesto e fomite delle discordie.

Allora si videro individui e partiti non contenti di dilaniarsi privatamente, o fra le mura del proprio paese, sfogare il loro odio pubblicamente col mezzo della stampa, non rifuggenti dall'insulto, dalla calunnia, da ogni viltà contro gli avversarii; senza dignità e pudore di sè stessi, senza carità per la patria.

Ma quale rimedio al male?

L'educazione politica e morale. Sappiamcelo.

Ma questo non è l'affare di un giorno. Forse anzi sarà poca l'opera di una generazione.

E qui conviene pensare tosto e francamente al riparo.

All'uopo ci si permettano alcune proposte. Noi proponiamo che i Circoli costituiti o da costituirsi, nelle città e in ogni distretto tendano con ogni possa, e come scopo principale di loro azione a combattere i partiti, ad assopire gli odii, a propagare le idee di unione e di fratellanza, senza il culto delle quali, non si dà vera libertà.

Proponiamo l'istituzione di una società, costituita sulla base delle società di temperanza, benchè con scopo diverso, con statuti e pubbliche sedute, i di cui membri promettano sul loro onore, di promuovere e col loro esempio e con gli scritti e la parola l'unione e la concordia; di combattere i partiti, stigmatizzare moralmente gli odii, assopire le discordie, in nome della carità e dell'interesse della patria.

La società potrebbe a volta a volta tenere le sue sedute nei varii centri della provincia onde propagare dappertutto i suoi principii.

In altri termini ella sarebbe una specie di Massoneria, meno le prove, i fronzoli ed il mistero.

Noi proponiamo finalmente, che tutta la stampa si dia la parola di intesa per rifiutare assolutamente ed unanimamente, ogni articolo, ogni comunicato, ogni corrispondenza, che tratti di pettegolezzi Municipali, questioni personali, reclami di partiti.

In tal modo potrebbesi sperare di suscitare il sentimento morale nelle popolazioni, di unire in un sol fascio le forze e le intelligenze oggi disperse o lottanti, per rivolgerle tutte allo solo scopo di promuovere il bene e la grandezza della patria.

Saremo noi tacciati di utopia?

La cosa è possibile. Ma almeno sarà un'utopia generosa.

(Avv. F.) Come avevasi preveduto, il contrabbando va prendendo proporzioni allarmanti.

Sulle montagne del Veronese i doganieri si scontrano ogni terzo giorno con bande armate che oppongono vivissime resistenze. Nel giorno 9 corrente gennaio, seguì presso Ghiazza una mischia contro 85 contrabbandieri, uno dei quali rimase morto, quattro feriti e un arrestato. È vero che le guardie hanno fatto prodigi di valore e che la forza è rimasta alla legge. Ma è deplorabilissimo vedere organizzarsi una specie di reazione, che, se non fa rimpiangere il governo straniero, abitua il popolo a sentimenti avversi contro il reggime nazionale ed alla disobbedienza alla legge.

Lo abbiamo detto più volte, il popolo, segnatamente delle campagne, non sa ancora apprezzare i vantaggi del mutamento politico. Esso guarda il mutamento dal lato puramente economico e, pur troppo, il governo si è comportato a modo nel Veneto, da giustificare quelli che dicono = sotto il governo austriaco si pagava meno.

È noto a tutto il mondo che le provincie venete (meno la Sardegna e Sondrio) sono le più povere d'Italia. *È noto che da tanti anni i redditi mancano* quasi del tutto. È noto come l'Austria le abbia spremute e pelate fino all'osso. È noto che la miseria domina in tutte le classi. — Eppure, cosa fa il Governo? Invece di alleviare alcuni dei pesi più accascianti, ne impone di nuovi e tutto ciò a pretesto dello Statuto. E, come dicemmo jeri, invece di proporre almeno lo sgravio immediato, il sig. Scialoja vorrebbe si continuasse a pagare così fino al 1.° luglio.

Sarebbe bene che le Deputazioni provinciali ed i Prefetti rappresentassero la convenienza di accordare immediatamente qualche sollievo, di ribassare il prezzo del sale.

L'Austria aveva prezzi di favore pei paesi miserabili e per quelli dov'era facile il contrabbando. Non potrebbe il Governo addottare qualcosa di simile in via provvisoria?

QUESTIONE D' ORIENTE.

— Ecco il *Memorandum* indirizzato dai Tessali ai consoli delle potenze estere, di cui tenemmo parola altra volta:

La voce della nostra patria oppressa e immiserita dal governo turco ci chiama alla lotta per la libertà, la riunione alla Grecia o alla morte. Colle nostre forze vogliamo iniziare una lotta, la quale non è che una continuazione della guerra intrapresa, e solo in parte compita, dai nostri padri nel 1821, ed invochiamo solennemente la protezione di Dio onnipotente e quella di tutta l'Europa incivilita. Abbandonati in balia di un dominio arbitrario e d'un'efferata tirannide, abbiamo sofferto abbastanza, ed ora vogliamo ricomprare col nostro sangue la nostra spenta libertà, ed anzitutto vogliamo esporre, in poche parole, all'Europa i motivi della nostra insurrezione. Il turco non ha saputo provocare nella società da esso vinta se non che profondo disprezzo contro di lui. Questo popolo semibarbaro, *nei 500 anni della sua dominazione*, ha trasformato in arido deserto il nostro bel paese, e cangiato in miseria e desolazione tutto ciò che poteva contribuire alla felicità dell'uomo. Nemici persino della stessa natura, i turchi non seguono che le brutali inclinazioni delle loro passioni non frenate da alcuna legge morale. Tiranno di sè stesso, il turco *fu sempre il tiranno dei popoli a lui soggetti* — verità questa ben conosciuta dall'Europa. In questa nostra deplorabile sorte fummo lasciati dalle corti d'Europa senza conforti e senza aiuto — e abbiamo tollerato sino a tanto che ci fu possibile.

Ora però in cui la feroce tirannide calpesta persino i luoghi più sacri della vita, ora che si vuol metterci alle mani e ai piedi *i ferri* per noi fabbricati, ora dobbiamo dar di piglio alle armi onde liberarci da' nostri oppressori. Nell'accingerci alla lotta, la quale deve decidere del nostro destino, imploriamo l'assistenza del cielo e la simpatia dell'Europa cristiana, sperando che Dio e gli uomini saranno dalla parte del diritto. E nel dar mano coraggiosamente all'opra sanguinosa, a null'altro aneliamo che ad unire la nostra sorte con quella della libera Grecia, ch'è carne delle nostre carni e sangue del nostro sangue.

Siamo certi che l'Europa non vorrà ulteriormente lasciar sussistere la tirannia del nostro nemico o la soppressione dei nostri imprescrittibili diritti, e gridiamo quindi unanimi:

Viva l'Europa!
Viva la libertà dei popoli!

Il documento porta la data del 29 ottobre (10 novembre) ed è firmato dal "comitato rivoluzionario tessalo" composto da Tolias Statopulos, D. Dajss, Tanatulos, Nakos, Atan, Dimitriju, Anast, Zoglu Constantinu, Tanakiss, D. Kuzurakis, A. Christalis, D. M. Manzaras.

ATTI UFFICIALI

Estratto dalla *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno 15 gennaio.

1. Un R. decreto del 23 dicembre 1866 con il quale è autorizzata l'iscrizione sul Gran libro del debito pubblico, al consolidato cinque per cento di una rendita di L. 154,522.50 con decorrenza 1.° gennaio 1867, corrispondente a quella di L. 22.50 per ognuna delle 6,869 azioni rimanenti dalle 6,890 emesse dalla Società anonima della strada ferrata da Genova a Voltri, prima che cedesse quella linea allo Stato.

2. Un R. decreto del 23 dicembre, a tenore del quale i due comuni di Casalsigone e di Castelnuovo Gherardi sono riuniti in un solo colla denominazione di Casalsigone ed Uniti.

3. Un R. decreto del 30 dicembre col quale è determinato il quadro graduale numerico del personale addetto al pubblico ministero presso il tribunale supremo di guerra e presso i tribunali militari territoriali, degli uffiziali istruttori e sostituiti istruttori, e del personale addetto alle segreterie dei detti tribunali militari.

Il disposto del decreto avrà effetto col giorno 1.° gennaio dell'anno p. v. 1867 e s'intenderanno *per esso abrogate tutte le precedenti contrarie* disposizioni.

4. Lo specchio del personale addetto al tribunale supremo di guerra ed ai tribunali militari col relativo stipendio assegnatogli, ch'è il seguente:

a) Gli avvocati fiscali militari di Genova, Napoli, Ancona e Venezia eserciteranno anche le funzioni *di uditori di marina.*

b) Il sostituito segretario più anziano presso ciascun tribunale rimane incaricato della segreteria dell'avv. fiscale militare.

NB. Il personale suddetto sarà ripartito fra i tribunali militari a seconda dei bisogni del servizio e giusta gli ordini del ministro della guerra.

5. Lo specchio delle indennità di cancelleria stabilite al tribunale supremo di guerra ed ai tribunali militari territoriali.

6. Il regolamento disciplinare degli uffizi di ispezione, delle agenzie del Tesoro e delle tesorerie provinciali del Regno.

7. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Mari. — Tornata del 16.

La seduta d'oggi fu tutta occupata dalla prima parte dell'esposizione della situazione finanziaria del Regno fatta dall'onorevole ministro Scialoja, che ha rimesso a domani la parte più importante e le conchiusioni del suo discorso.

Oggi il Ministro si è limitato a fare la diagnosi del male; domani indicherà la cura e i rimedii.

Non possiamo e non vogliamo affidarci alla memoria e alle impressioni fuggevoli dell'audizione per presentare ai lettori i calcoli irti di cifre esposti dall'on. Ministro.

Malgrado la meravigliosa chiarezza delle parole, la filatura logica del discorso, la precisione del linguaggio, che sono doti eminenti dell'on. Scialoja, e che pure valgono ad agevolare anche ai profani l'intendere l'ardua materia da lui trattata, pure la sordità della sala e la lontananza della tribuna dei giornalisti dal banco ministeriale *ci fecero perdere non poche parole e cifre.*

Quindi, al pericolo di fondare i nostri apprezzamenti sopra errori e inesattezze di fatto, preferiamo l'attendere; riprodurremo l'intero discorso appena verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, e diremo allora il nostro parere.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nella *Nazione:*

Possiamo dare come certa la notizia della *nomina del conte De la Tour a nostro inviato straor*dinario e ministro plenipotenziario presso la Corte Giapponese. Egli deve recarsi colà senza indugio.

L'ufficio postale ci comunica il seguente telegramma:

Parigi, 15 gennaio.

È interrotta la circolazione della via ferrata da Macon a Culoz: i dispacci partiti ieri sera da Parigi hanno dovuto restare a Bourg.

— La seduta del Senato annunziata per il 22 corr. non sarà pubblica. Egli è probabile che la lettura del rapporto che è molto lungo, richiederà più sedute secrete prima che il Senato possa pronunciarsi sulla messa in istato d'accusa dell'ammiraglio Persano.

Roma. — Scrivono da Roma, il 14 corr. alla *Gazzetta d'Italia:*

Siamo in pieno stato d'assedio.

Venerdì sera venne attaccato, alla lettera, da 40 gendarmi il caffè sull'angolo della Via di *Croce*, sabato sera quello in piazza *Rosa*. Tutti gli avventori che si trovavano colà furono perquisiti senza distinzione di sorta.

La polizia stessa quindi si dà cura di confermare *l'asserzione de' fogli clericali che Roma è tranquilla!*

Il Conte francese perquisito ultimamente dagli agenti del Comitato domandò jeri al conte Sartiges la protezione francese.

È morto il cardinale Cagiano ed è moribondo il cardinal Villecourt.

Le trattative non hanno progredito dall'ultima mia; però v'assicuro che *il commend. Tonello*, attesi gli affari da ultimarsi, non pensa a muoversi da Roma. Mercoledì sera spedirà un corriere al vostro governo in risposta a quello atteso oggi. L'intelligenza col Papa è sempre buona.

Il Proclama del Comitato Nazionale tendente a proibire la frequenza dei pubblici spettacoli ha dispiaciuto persino *alla parte dei cittadini liberali che* formano la maggioranza del nostro partito.

L'*Italie* reca:

— Le pratiche seguite dal signor Tonello sono fastevolmente inoltrate, perchè da qui a non molto sia provveduto a qualcuna delle sedi vacanti. Noi dobbiamo riconoscere, che relativamente alla scelta delle persone, la santa Sede mostra delle idee concilianti e ragionevoli.

L'istesso giornale crede sapere che da qui a qualche giorno sarà provveduto all'ambasciata italiana di Costantinopoli, vacante dopo la nomina del signor Visconti Venosta a ministro degli affari esteri.

— Il ministro ha risolutamente adottato come massima di sua politica il principio di libertà della Chiesa. Tutti i ministri sono d'accordo per sostenere questo grande principio, che è in Europa una rivoluzione.

Una legge speciale sarà presentata a quest'effetto indipendentemente dalle leggi finanziarie, quantunque queste ultime perciò che concerne i beni ecclesiastici siano ispirate dagli stessi principii.

— Scrivono al *Corriere Italiano* in data 14 gennaio:

Se ben vi ricordate, altra volta vi scrissi delle incessanti mene spagnuole per venire in soccorso della baracca pontificia non solo, ma per aiutare il

legittimismo d' Europa, che sciaguratamente fa capo nella nostra povera Roma. Questa fucina di reazione è posta precisamente nel palazzo dell' ambasciata di Spagna.

La Spagna, è inutile dissimularlo, ha preso il posto di protettrice in luogo della Francia, con questa differenza, che quella potente e rispettata nazione inviava a Roma uomini d' onore, mentre il governo d' Isabella II, credo che non faccia che spogliare le galere del suo regno dei pericolosi inquilini, e regalarci quanto havvi di più riprovevole fra la sua sudditanza.

Il popolo romano che bada poco allo lustre delle vane parole, e dal governo italiano aspetta quanto di più sacro havvi nel consorzio dei popoli liberi, cioè a dire l' intangibilità e il rispetto dovuto alla sua origine e ai suoi sacrifizi per la causa italiana, non sa farsi una ragione al mondo come questo governo che ha in mano i destini della nazione, non faccia intendere al gabinetto Narvaez, che quella bordaglia d' uomini che si rovescia minacciosa ai confini del regno italiano, in onta alla volontà della Francia e delle più potenti nazioni d' Europa, che vorrebbero uno stabile accordo col governo di Vittorio Emanuele, rappresenta ogni di più la recisa violazione dei nostri diritti internazionali.

I giornali italiani se intendono far opera di patria carità, non hanno che ribadire il chiodo sopra la sfacciata ingerenza spagnuola a Roma.

Altro di notabile non avrei da dirvi; Roma mantiene sempre la stessa calma, ma non in modo che non faccia intravedere il vivissimo desiderio di farla una bella volta finita con questa insoffribile accozzaglia di avventurieri che si chiama esercito pontificio.

ESTERO

Austria. Troviamo nei giornali di Vienna:

Iersera ebbe luogo in casa del signor di Pratobevera l' annunciata conferenza dei deputati tedeschi. Da Graz erano qui venuti a tal uopo i deputati Kaiserfeld e Rechbauer. Giskra si scusò con una lettera, in cui deplora di non poter recarsi a Vienna, perchè ammalato, e il D.r Herbst giustificò la sua assenza dicendo che le faccende elettorali non gli permettono di allontanarsi da Praga pur un momento sino al 28, ma che dopo questo giorno egli è pronto a venire nella capitale ed a partecipare alle conferenze. L' adunanza durò sin verso le 11, e convenne unanimamente nei punti che seguono: È da influire con tutti i mezzi legali affinchè le diete rifiutino le elezioni per lo straordinario consiglio dell' impero convocato colla patente del 2 gennaio 1867, e procedano invece alle elezioni della Camera dei deputati del legale consiglio dell' impero o delle giunte provinciali sulla base e secondo la prescrizione dello statuto del consiglio dell' impero e dei regolamenti provinciali del 26 febbraio 1861.

— Il *Wiener Journal* del 15, combattendo l' agitazione che incontra la convocazione dello straordinario Consiglio dell' Impero, dice: Il Governo abbandona il terreno della costituzione di febbraio per la semplice ragione che le condizioni di fatto permettono soltanto il mantenimento teoretico della medesima. Propugnare la costituzione di febbraio è come voler difendere l' assolutismo travestito. Siccome il Governo non vuole l' assolutismo, ma l' appoggio parlamentare dei popoli nel più breve tempo possibile, così egli convoca lo straordinario Consiglio dell' Impero. Di fronte alla resistenza dei capi politici, i quali in parte proclamarono essi medesimi come ineseguibile la costituzione di febbraio e tuttavia richieggono ciò che, secondo la loro propria dichiarazione, non è atto a dare al popolo il diritto costituzionale, non rimane che a fare appello al popolo stesso.

Prussia. — Togliamo dai giornali prussiani dell' 11.

Berlino, 11 gennaio. La commissione di giustizia della Camera dei deputati decise di presentare all' assemblea una proposta per l' abolizione della Corte giudiziaria di Stato.

— La *Kreuzzeitung* scrive: Dicesi che il conte Bismarck sia deciso a non accettare alcuna elezione per il Parlamento della Germania del nord, e ciò per le troppe sue occupazioni e per la sua salute, che richiede tuttora alcuni riguardi.

— Lo stesso giornale rileva essere stato ora proclamato in modo autentico che il sovrano ordine di gabinetto del 13 dicembre a. p. per l' immediato procedimento contro gli impiegati renitenti nel territorio dell' anterior regno d' Annover venga posto in applicazione ugualmente verso tutti gli impiegati senza distinzione, siano amministrativi o giudiziari.

— Il progetto di legge, concernente l' articolo 69 della costituzione, il quale stabilisce il numero dei deputati dopo l' annessione, fu approvato alla seconda lettura con soli tre voti contrarii.

Trentino. — L' i. r. Luogotenenza austriaca ha richiesti i Comuni limitrofi al Regno d' Italia, di somministrar al governo quei documenti che possedessero per la determinazione dei confini fra i due Stati, e di esporre in pari tempo quali i desideri od i voti delle rispettive popolazioni potessero essere su tal proposito. È notevole la risposta del municipio di Riva, cui poi su per giù s' assomigliano quelle degli altri Comuni confinari di Ledro, Nago e Torbole. — Riva rispose e dimostrò assai esplicitamente all' Austria che la geografia, la storia, la statistica, gl' interessi, la lingua, assegnano il distretto di Riva all' Italia, anzi alla provincia lombarda di Brescia, piuttosto che alla veneta di Verona, e conchiude con le seguenti parole:

„ Dobbiamo avere ferma speranza che i due Governi d' Austria e d' Italia, divenuti amici, dappoichè in un sentimento di civiltà e di progresso si fanno a consultare le popolazioni per conoscerne i loro desideri, vorranno coronare nella loro sapienza i voti legittimi che sono la migliore garanzia d' una stabile pace ed alleanza. "

Parigi. — Quel Paolo Cassagnac di cui parlarono i giornali per un articolo sull' esercito italiano fu condannato li 11 corr. dal Tribunale correzionale di Parigi come *diffamatore* a carico di un signor Montepine attaccato nella sua onestà privata e nella sua probità a 2 mesi di carcere e 100 franchi di ammenda.

Ultime Notizie

Ci scrivono da Parigi:

Le notizie finora conosciute sulla operazione finanziaria conclusa fra il governo italiano e il conte Langrand-Dumonceau hanno prodotto buona impressione alla nostra borsa; sicchè è facile arguire un prossimo ed importante rialzo dei vostri fondi.

Martedì mattina attraversava Torino, per recarsi al Poligono, il primo pelottone di fanteria armato di nuovi fucili trasformati a carica per la culatta. Dicesi che le prove siene riuscite molto soddisfacenti, ed assai migliori di quelle fatte col fucile Chassepot.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Pietroburgo, 16 gennaio. — L' esercito russo conterà ora in tempo di pace 700,000 uomini. Per completare la forza necessaria in tempo di guerra, occorrono 6 settimane. In quest' anno verranno approntati 300,000 fucili da caricarsi per la culata, nonchè 300 cannoni rigati.

Berlino, 16 gennaio. — La *Provinzial Correspondenz* scrive: Nelle elezioni pel Parlamento si tratta di adempire il desiderio d' unione del popolo germanico, di riunire 30 milioni di tedeschi del settentrione sotto lo scettro prussiano, come pure che la Confederazione offra un appiglio per poter riunire ulteriormente in un legame tutti gli Stati tedeschi. Gli abitanti dello Schleswig settentrionale hanno il diritto di prendere parte alle elezioni parlamentari.

Vienna 16 gennaio. — (Borsa della sera). Naz. —.— Strade ferrate dello Stato 204.90. Credit 159.10. Prestito 1860 84.30, prestito del 1864 75.30

Parigi 16 gennaio. — Rend. al 3 % mezzodì 69.67, Strade ferr. austr. 390, Crédit mobil. 506. Lomb. 388. Rendita italiana 54.35. Obblig. aust. 310.—, a termine 305.—

Chiusa. Rend. al 3% 69.50, Strade ferr. austr. 388. Crédit mobil. 495. Lomb. 388. Rendita ital. 54.35. Obblig. austr. pronte 310.—, a termine 305.

Consolidati a ½ g. 91. —

Berlino, 16. — La *La Gazzetta Crociata* assicura che si stanno facendo forti movimenti di truppe russe e austriache verso la Gallizia.

Londra, 16. — È avvenuto un terribile disastro nel lago di Regent's Park. Essendosi rotto il ghiaccio, 200 persone caddero sommerse, 30 rimasero annegate.

Madrid, 14. — Le navi di Francia, Inghilterra e Italia faranno una quarantena soltanto di tre giorni a Cadice, Cartagena e Santander.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

CIRCOLARE

Cessati gli ostacoli frapposti dallo straniero alla libertà di associazione e tolta la ombratile diffidenza che gravava sugli avvocati ed in genere sui giuristi, è tempo di attuare la tanto desiderata società di mutuo soccorso.

Il desiderio di meglio provvedere agli eventuali bisogni, rende vantaggiosa l' associazione agli impiegati, se anche continuasse ad aver vigore il sistema delle pensioni. A maggiore ragione poi converrà loro di assicurarsi un provvedimento, ora che il trattamento normale va forse a subire delle modificazioni e ad essere probabilmente tolto.

Egli è a questo intendimento, che la sottoscritta Presidenza si crede in dovere di fare appello a utti i giuristi, siano o no esercenti l' avvocatura, od il notariato, siano addetti alla magistratura ed alle varie amministrazioni, affinchè vogliano prender parte a questa santa istituzione.

La Società abbraccierebbe tutti i giuristi della Venezia. Ogni Provincia si costituirebbe in sezione colla residenza nel capoluogo.

Lo statuto sarebbe compilato dai delegati delle varie sezioni.

La società generale sarebbe limitata alla sola parte del mutuo soccorso; le varie classi dei giuristi potrebbero unirsi in *concitati* per trattare separatamente gl' interessi dei singoli ordini.

La Presidenza della Sezione Friulana si è messa in corrispondenza colle Presidenze di Venezia e di Padova ed ha diretto invito ad alcuni giuristi delle altre provincie onde affrettare la costituzione della Società generale.

La Presidenza confida che i signori Preposti vorranno appoggiare questa utile associazione, incoraggiando i loro dipendenti a prendervi parte.

Dalla Sezione Friulana della Società di mutuo soccorso dei giuristi.

Udine 8 Gennaio 1867.

Avv. Fornerà — Avv. Astori — G. B. Billia
Avv. L. Presani.

Abbiamo da qualche tempo notato un grande inconveniente relativamente alle cassette per l' impostazione delle lettere.

Spesse volte ci accadde di vederle in certe ore talmente rigurgitanti da potersi cavare le lettere con la mano a piacere del primo venuto.

Interessiamo per conseguenza la Direzione Postale a provvedervi, con cassette di maggiore portata, onde togliere la possibilità ed il pretesto, a chi volesse abusare della cosa.

VARIETÀ

Mangiatori di gatti. — A nessuno certo dei lettori riesce nuovo che in Torino, come in tutte le città, i gatti facciano da tempo immemorabile parte degli elementi culinari, sia benevolmente innalzato alla dignità di lepre, sia francamente mangiato per gatti, da gente senza pregiudizi.

Spesso, ahimè! i camerini delle nostre portinaie rimbombarono di lai per la misteriosa sparizione di interessanti animali, dotati d'ogni virtù, mentre il loro cadavere stava facendo bella mostra di sè innanzi a qualche ghiottone, dal trattore dirimpetto, o cuocendo in una pentola nelle alte regioni delle case stesse dove, *vivi*, *abitavano*.

Ora a questo proposito si narra un fatto originale.

V'è in Torino una famiglia di cinque persone, che *da un anno* ha fatto del gatto il principale piatto dei suoi pranzi casalinghi. Il figlio maggiore, intelligente birichino di dodici anni, è incaricato dell'i ricerca e della sequestrazione delle bestie in quistione, missione ch' egli adempie con abilità senza pari, se non sventuratamente senza pericoli.

Il bello si è che qualche vicino delle due soffitte abitate da questa gattofaga famiglia, adescato dai deliziosi ed insoliti profumi che uscivano dalle malchiuse porte, e indovinato il segreto, prima si mostrò indeciso, quindi non esitò più a seguire l'esempio fatale per la razza felina, che nelle vicinanze della casa trovasi ridotta a ben pochi individui. *Guai se quest' uso si propaga!* I gatti diventeranno a Torino bestie di lusso come i canarini d'Olanda!

Scheletro preadamitico. — Il *Reader* dice che in una torbiera presso Coboes, contea di Rousseleär agli Stati Uniti, è stato ritrovato lo scheletro quasi intero di un enorme animale preadamitico.

Si era già ritrovata la mascella inferiore quando quindici giorni dopo si disotterrarono la mascella superiore, i due incisivi, il cranio, varie coste, le vertebre, le scapule, le ossa delle gambe.

Questo scheletro ha quattordici coste, la più grande delle quali è lunga 4 piedi e 9 pollici, ed ha 10 pollici di diametro alla base.

La mascella superiore dalla sua estremità esterna sino al cranio è lunga 4 piedi e 9 pollici, e la mascella alla sua estremità è larga 3 piedi.

L'osso dell'anca è lungo 5 piedi, pesa 100 libbre.

Le scapule sono lunghe 2 piedi e 9 pollici, pesano 50 libbre.

L'osso dalla tibia alle giunture del ginocchio ha un diametro di 13 pollici.

Le cavità degli occhi sono grandi per modo che vi può passare la testa d'un uomo.

Questi avanzi furono trasportati al museo di Yale College.

Innondazione. — Come a Venezia anche a Trieste ebbe luogo una straordinaria innondazione. La *Triester Zeitung* del 16 ci apprende che ai cavalli che andavano alla riva l'acqua toccava il ventre. Il nuovo giardino di faccia al Palazzo governativo e la Piazza grande erano sommersi, la gente per transitare era costretta a farsi portare sulle spalle dai facchini. Nei caffè circostanti, come al Caffè Specchi, l'acqua penetrò a tale altezza, da obbligare gli ospiti a montare sui tavolini. Fu pure innondata la Piazza della Borsa, e la libreria del signor Münster ebbe a soffrire non pochi guasti. L'acqua montò nelle parti più elevate a 1 piede e mezzo. I danni finora calcolati ascendono a circa 2000 fiorini.

Esempi storici sulla fame. — Ci si assicura che le imposte sulla ricchezza mobile sono tuttavia sì mal ripartite che parecchi contribuenti, fatto ragguaglio coll'anno precedente, pagano quest'anno più del doppio. Questa sproporzione colpisce in modo deplorabile la povera gente, a cui il solo nome d'imposta sembra un amaro epigramma. Sono pochi giorni che un commissario cercò d'un contribuente, di professione pescivendolo. Costui l'anno scorso pagava 45 franchi d'imposta; quest'anno 150; nè si può in coscienza affermare che il pover uomo abbia arricchito; perchè il commissario, essendosi introdotto nel suo tugurio, dove da ogni canto spirava il tanfo della miseria, vi trovò la moglie e una nidiata di bimbi che domandavano pane, o strillavano.

— Chi cercate voi? — chiese la buona donna.

— Di vostro marito. Dunque paghiamo o non paghiamo questa benedetta imposta?

— Lei viene a proposito, soggiunse la donna; mi favorisca dunque un soldo per comprare del pane a questi marmocchi. — Il commissario diede due soldi.

Confetti pericolosi. — Un disgraziato caso avvenne nel comune di Solarolo Monasterolo, su quel di Cremona, caso che dovrebbe essere di salutare lezione alle famiglie. — Un fittabile aveva fatto acquisto di confettura colorata in un negozio di droghiere in Cremona.

Di tal confettura, ritornato al proprio paese, ne faceva dono a più persone, e tutti ne mangiarono, chi più chi meno, non escluso lui stesso.

Poco dopo tutti furono assaliti da spasmodici dolori intestinali, e sebbene i più si trovassero perfettamente liberi il dì successivo, una ragazza novenne, nipote al predetto, decedeva poche ore dopo l'inghiottimento della confettura; e già venne giudicato da periti medici, all'uopo incaricati dall'autorità, che la causa certa della morte di detta ragazza si fu per ingestione di sostanze venefiche.

Mentre l'autorità giudiziaria procede, l'amministrativa sanitaria darà opera, speriamo, per antivenire, per quanto le sarà concesso, casi così lagrimevoli. *(Pungolo).*

Formalità giuridiche. — L' *International* dice che nella contea di Nottingham per giudicare un semplice delitto di caccia vi ci vollero: — Un giudice, l'assistente, il *marshal*, il cameriere, due servitori, l'assistente delle Assise e due delegati; l'alto sceriffo, il sottosceriffo, il delegato del sceriffo, i due assistenti dello sceriffo, il cappellano del sceriffo, il cocchiere del sceriffo, e i due camerieri dello sceriffo; ventitrè giurati (gran giurì), il bailio del gran giurì, quarantotto giurati (piccolo giurì), il bailio del giurì ordinario, il guardiano della Corte, i due delegati del guardiano, un carceriere, due guardie della prigione, diciotto avvocati, dieci giudici.

In tutto cento quarantasei persone.

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. Udine. — Tipografia di G. Seitz. *Gerente responsabile*, Ciro Biasutti.